

La Giornata mondiale

**Malati di reni,
quasi fantasmi**

di PAOLO CAVAGNOLI

Dopo che dal 1990 viene celebrata in tutto il mondo la giornata del diabete, questo 8 marzo, oggi, viene organizzata per la prima volta la giornata mondiale del rene.

Sono milioni, nei Paesi occidentali, i nefropatici diagnosticati, mentre i dati dei Paesi in via di sviluppo sono ancora incompleti se non assenti.

Su iniziativa del ministero della salute, della SIN (Società italiana di nefrologia) e della Fondazione D'Amico per la ricerca sulle malattie renali, anche nel nostro Paese la giornata sarà ricordata con particolare solennità.

CONTINUA A PAGINA 53

Varie sono le iniziative, dal convegno sulla tematica dell'insufficienza renale, alla dialisi, alla donazione di organi, premessa per l'intervento risolutivo del trapianto. In questa azione sono coinvolte le varie sedi periferiche dell'ANED (Associazione italiana emodializzati), e le Associazioni che si definiscono «amici della nefrologia». Anche nella nostra provincia operano due strutture con queste finalità.

Per i non addetti ai lavori la malattia renale conosciuta anche come patologia killer, perché colpisce le persone in modo silente e senza particolari disturbi, interessa anche nel Trentino migliaia di persone e di queste circa trecento sono già in dialisi seguiti nei servizi gestiti dagli operatori della divisione di nefrologia dell'ospedale regionale.

Da aggiungere i circa duecento trapiantati che hanno trovato in un nuovo rene, soluzione ai loro problemi e che ora conducono vita normale.

Anche per questa patologia la nostra provincia è in grado di offrire risposte sia diagnostiche che terapeutiche di alto livello, dal primario di nefrologia, all'ambulatorio specialistico, ai centri dialisi ed infine all'ambulatorio trapianti. Sono realtà che ci pongono in questo campo in posizione di sicurezza per queste patologie che sono in continuo aumento. Ci si può chiedere il perché: la risposta trova giustificazione in alcune variabili come la capacità di diagnosi e il progressivo aumento dell'età della popolazione.

L'intervento terapeutico per i malati di uremia cronica in emodialisi o in dialisi peritoneale, soprattutto il periodo della dialisi domiciliare, ha trovato nel decentramento delle attrezzature negli ospedali periferici una risposta più vicina ai luoghi di residenza dei malati con la possibilità di raggiungere i centri con sussidi pubblici, i taxi e nei casi più complessi l'autolettiga.

Abbiamo insistito questo scritto ricordando anche la giornata mondiale del diabete e questo perché spesso, statisticamente circa il 30 per cento dei malati di rene, assumono anche la patologia diabetica.

Ci è sembrato opportuno ricordare questa data del 9 marzo, non per aggiungere una ricorrenza alle molte che già ci sono, ma per sottolineare l'importanza di una prevenzione e di una diagnosi precoce della malattia. La prevenzione passa come per quasi tutte le malattie dal modo in cui si vive, con una alimentazione corretta senza troppo alcol e fumo, unitamente ad attività fisica: sono gli elementi che tutti conoscono, ma che troppo spesso si dimenticano. In questo caso consigliabili sono anche alcuni esami di laboratorio, sia del sangue che delle urine.

Abbiamo detto che nei casi gravi, quelli cioè che solo con la dialisi possono sopravvivere, il trapianto è la sola soluzione. E qui la sensibilizzazione della società è d'obbligo, anche per superare quei vecchi pregiudizi che ci por-

tiamo dietro e che oggi sia la scienza che la cultura ci devono aiutare a superare.

È la donazione degli organi non solo un atto di generosità, ma anche una testimonianza di partecipazione civile nel momento estremo della vita. In questo senso il lavoro dell'AIDO (Associazione italiana donatori di organo) per sensibilizzare specialmente i giovani a questo grande atto di amore, deve trovare sostegno non solo nelle istituzioni, ma in tutta la comunità.

Il nostro augurio è che questa prima giornata mondiale delle malattie renali non si esaurisca nel giro di dodici ore, ma continui oltre, nell'interesse di tutti, visto che tutti possiamo essere vittime del killer silenzioso.

PAOLO CAVAGNOLI